

rialzo dei prezzi da parte dei venditori. E il povero consumatore protesta inutilmente, paga, ed è costretto a ridurre la razione dei viveri per non indebitarsi; dato il caso che esso trovi a contrarre debiti, il che nei tempi che corrono è anche difficile.

L'abbiamo scritto ripetutamente: nessuno può pretendere che i commercianti e gli esercenti ci rimettano del proprio: ma si può e si deve pretendere che l'ingordigia del guadagno non affami la popolazione.

Sarebbe già buona cosa frenare l'ingordigia del guadagno che, ad ogni sbalzo di prezzi nelle derrate e nei generi alimentari, cresce in misura doppia dell'aumento necessario. Ma noi andiamo più in là e diciamo: perchè debbono i venditori mantenere la pretesa che si conservi normale e inalterato il guadagno dei tempi passati? E perchè le conseguenze dell'aumento dei generi di prima necessità deve gravare unicamente sul consumatore? Perchè ad evitare disastrosi disagi economici nelle famiglie dei consumatori per i quali il rialzo rappresenta solo un maggiore sacrificio, non può moderarsi la misura del lucro nello speculatore? Perchè non è giusto, e il ragionamento è un assioma, che se l'aumento in rapporto alla produzione è di dieci, debba tutto cadere ad assottigliare la borsa del consumatore, senza togliere un millesimo da quella del venditore.

E ci pare che la pretesa non sia di troppo.

Per la condotta dell'acqua potabile

Di fronte alla agitazione sollevata per la derivazione d'acqua dalla galleria di Prasco mediante l'esecuzione del progetto presentato dal sig. Virgilio Saligeri-Zucchi, ed alle censure mosse alla amministrazione comunale per il preteso ritardo nell'assumere i provvedimenti instati dal proponente, è bene che la cittadinanza sappia che non può farsi carico al Sindaco ed alla Giunta di indifferenza o trascuranza al riguardo di una questione che interessa sommamente il paese.

Il Sindaco e la Giunta opinarono che, in materia nella quale, come d'altronde in ogni pratica d'indole specialmente tecnica, è necessario udire il giudizio dei competenti, il nuovo progetto compilato dal Saligeri-Zucchi venisse sottoposto all'esame ed al giudizio della Commissione per l'acquedotto, già esistente, la quale, quantunque abbia già in precedenza manifestato giudizio poco favorevole, non vi è ragione per ritenere che voglia di proposito avversare l'esecuzione di un'opera, quando la sua bontà ed utilità sia tecnicamente ed igienicamente dimostrata. Così abbiamo dovere di credere e così deve essere, astraendosi, sia da parte dell'amministrazione comunale che da parte della Commissione, da ogni criterio che non sia quello di tutelare l'interesse locale e di sciogliere degnamente il mandato di fiducia conferito.

Ora è appunto tale giudizio che si attende, ed è bene tenere presente che fin dal 23 giugno u. s. la Giunta ha inviato il progetto alla Commissione chiedendo il parere, special-

mente per quello che riguarda la quantità e la qualità dell'acqua che si vorrebbe condurre, sull'eseguibilità del progetto. Con lettere 20 luglio e 2 agosto il Sindaco ha nuovamente sollecitato l'ing. Francesetti, non omettendo di far presente che si minacciava un'agitazione cittadina al riguardo: e finalmente, in conseguenza di telegramma sindacale, l'ing. Francesetti risponde non è guari che la risposta della Commissione non si farebbe attendere molto.

Facciamo voti anche noi che il responso della Commissione non si faccia attendere troppo, perchè la questione deve essere sollecitamente e serenamente discussa.

Cinegetica

Riceviamo:

Preg. sig. Direttore,

Leggo con assiduità la *Bollente*, e, poichè sono un cacciatore inveterato, con speciale interesse, gli articoli e le osservazioni in materia di caccia. Non sempre divido le opinioni del giornale, ma mi interesse assai, e vorrei che questa materia fosse sovente trattata nei giornali della Provincia, perchè il Consiglio Provinciale si persuadesse delle buone ragioni che nella discussione si affacciano nell'interesse dei cacciatori e del moltiplicarsi della selvaggina.

Ora, se Lei mi permette, vorrei fare una osservazione che non ha ancora veduto la luce dopo l'apertura della caccia al 1° agosto, fissata limitatamente alla quaglia. Ed è questa: che mentre tutti gli altri uccelli, - (lasciamo in pace le lepri e le pernici stazionarie, per le quali, quantunque inutili, può farsi qualche speciale prescrizione proibitiva) - che emigrano in agosto, hanno finita la riproduzione per la quaglia è precisamente il contrario.

Non pochi cacciatori hanno ucciso quaglie con le ova, ed erano innumerevoli i *quagliotti* appena nati, e che hanno bisogno tuttora dell'assistenza materna, che i cacciatori hanno trovato nelle stoppie e nei prati.

E' poi ad osservarsi che l'appunto fatto dalla *Bollente* che le disposizioni del corrente anno consacrano il privilegio degli abbienti è meritato: diffatti i cacciatori che non hanno la possibilità dell'impianto di una caccia col richiamo, passati i primi giorni hanno forzatamente deposto il fucile, lasciando il dilettevole ed igienico esercizio ai proprietari delle *quaglie*.

Sarà bene pertanto che si prenda fin d'ora in considerazione, la necessità di non dipartirsi per l'avvenire dalle buone norme adottate da qualche anno, dopo l'esperienza di lungo tempo: apertura cioè per ogni genere di selvaggina, salvo le limitazioni regionali dove è convenienza di apertura tardiva, al 15 agosto, e chiusura al 15 dicembre ed anche prima se vuoi. In ogni caso si spera che non saranno ripetute le disposizioni deliberate quest'anno con rara incompetenza.

Un cacciatore

Per inserzioni rivolgersi al sig. Carlo Gamondi - Corso Bagni, Acqui.

Il genetliaco di Francesco Giuseppe

L'imperatore dal capestro ha festeggiato nel decorso agosto la ricorrenza dell'85° anno di età. Certo il « fausto » anniversario è stato rallegrato oltrechè dal ricordo delle innumerevoli impiccagioni, da quello delle fortune domestiche dalle quali appare che la maledizione persegue questo sanguinario regnante.

Ecco lo stato della sua famiglia: Il fratello maggiore, Massimiliano, fucilato nel Messico; il secondo, Carlo Lodovico, morto di tisi; il terzo, Luigi Vittorio, degenerato, chiuso in un castello. La moglie Elisabetta, prima impazzita, poi assassinata; l'unico figlio Rodolfo o suicidato o assassinato tra le braccia di una sua ganza; il cugino Giovanni Orth scomparso misteriosamente; l'altro cugino Leopoldo di Toscana scappato con una kellerina, che poi abbandona per sposare la figlia di un birraio; la cugina Luisa, moglie del Re di Sassonia, abbandona il tetto coniugale e passa di divorzio in divorzio; un'altra cugina fa altrettanto; una nuora, vedova del marito assassino, sposa un semplice cavaliere; infine il nipote erede del trono, l'arciduca Francesco Ferdinando, vuol sposare una semplice contessa, i figli della quale non potranno salire al trono, e poi cade assassinato a Serejevo.

Destino tragico, ma è ben doveroso dire che Francesco Giuseppe ha fatto il possibile perchè la storia non abbia a lodarsi di lui.

Benchè per tutto l'impero venisse festeggiato il genetliaco, neanche ora volle venire meno alla fosca fama che lo chiama angelo della forza serpentina.

La ricorrenza del genetliaco non ha salvati dal capestro tre condannati politici, di cui due czechi. Le impiccagioni furono eseguite nelle carceri di Praga e di Pilsen.

Anzi pel numero di giustiziati questo è stato l'anno più notevole nella lunga carriera del vecchio Imperatore. Neppure all'epoca della rivoluzione in Italia e in Ungheria si videro impiccati tanti sudditi di Francesco Giuseppe, quanti ne furono impiccati in questo anno.

Quante anime di trapassati gli preparano, al di là, accoglienze festose!

Cronache della guerra

Torrielli Giuseppe

di Bernardo del reggimento Fanteria MM. si è meritato l'onore solenne colla seguente motivazione: « Nel combattimento del 26 luglio continuò a portare ordini ed a tenere il collegamento tra la linea di fuoco ed il rinalzo della compagnia sotto il fuoco violento e micidiale del nemico ».

Onore al valoroso!

DA MELAZZO

In seguito a ferite riportate in guerra il giorno 17 agosto moriva gloriosamente per l'onore della patria il soldato del reggimento artiglieria da campagna

Traversa Giovanni di Giuseppe.

Il nome suo sarà ricordato dal paese e dal reggimento ad esempio dei prodi.

La salma venne sotterrata con gli onori militari nel cimitero di Vedriano.

Il saluto dei combattenti

Spec. Direzione del giornale « La Bollente » - Acqui

Nel giorno solenne del Giuramento, augurandosi sui campi della guerra per le terre irredente una fulgida vittoria, sia il nostro giuramento di *Milanesi della 3° categoria* anche il voto di noi costante per conquistare, sul campo dell'onore, la vittoria per ridare all'Italia i suoi vecchi confini, e salvaguardare i nostri diritti di indipendenza chiudendo la grande porta naturale al nostro vecchio nemico.

In questo giorno solenne mandiamo allo spett. giornale *La Bollente* di Acqui, il nostro saluto, ringraziando la cittadinanza acquese dell'accoglienza fatta in questo periodo di istruzioni impartite sulle belle colline del più pittoresco Piemonte, e dell'ospitalità che ricorderemo certamente domani al fronte.

Gradiaca, egregio sig. Direttore, i più distinti saluti da

Jean D'Emery: Cap. Pozzi Angelo; soldati Menni Giuseppe, Bolgiani Cesare, della 4 sezione 23 Reggimento Artiglieria da Campagna, Acqui.

Comitato di preparazione civile

13° Elenco di sottoscrizioni

Lista prec. L. 21.890,23

Boffi prof. Angelo, per supplenza di collega	L. 76,25
Rosi Rag. Angelo, offerta mensile	" 5,—
Garbarino cav. avv. Maggiorino, id.	" 10,—
Mascherini dott. Giuseppe, id.	" 10,—
Personale Credito Provinciale, id.	" 54,—
Bosca Paolo, id.	" 10,—
Camula, id.	" 1,—
Insegnanti Scuole Elem., id.	" 72,—
Impiegati comunali, id.	" 31,35
Salariati comunali, id.	" 54,—
Ottolenghi cav. Belom, id.	" 200,—
Personale ditta Emilio Ottolenghi, id.	" 90,—
Totale	L. 22.503,83

Acqui, 31 Agosto 1915.

Egregio sig. Direttore,

Il Prof. A. Boffi, direttore del nostro R.° Ginnasio, destinava, a questo Comitato, lire 76,25 a lui assegnate dalla competente autorità quale compenso di supplenza.

Se si pensa con quanta abnegazione, con quanto zelo, il prof. Boffi prestò l'opera sua in qualità di spontaneo addetto all'ospedale di riserva, la sua elargizione acquistata al certo non è di cospicuo pregio, e merita di essere doppiamente segnalata alla generale ammirazione.

Benedette le anime buone che fanno dimenticare gli atti di sordide ingordigie verificantisi funestamente anche in questi tempi in cui tutti dovrebbero dignitosamente essere raccolti attorno all'altare di Dio e della Patria!

Con ossequio, dev.mo

Il Sindaco Presidente
P. PASTORINO

Fiore di Rosa:

E' l'AMARO GAMONDI un digestivo
Che ti fa bene più d'ogni altra cosa.